

## Da Gomorra a Englaro

# E Saviano adesso sposa l'eutanasia

**Paolo Bracalini**

**Roma** Dagli omicidi di camorra all'eutanasia, la carriera di venerato maestro è interdisciplinare. Asceso prematuramente nell'olimpo degli oracoli culturali italiani, Roberto Saviano si è ormai preso dannatamente sul serio nel ruolo di profeta in patria. L'investitura c'era stata con il televideo di Fabio Fazio a Rai Tre, come nuova figura mediatica e medianica di salvatore pubblico. Da quelle lezioni-elenco su ciò che è Giusto, passando dal Palasharp dei virtuosi, è arrivato alle «Ragioni del cuore» dove lanciare l'appello civile sul testamento biologico, con un videmessaggio come fanno i leader politici. I ruoli si invertono, si confondono le parti, il piddino Ignazio Marino diventa impresario artistico, lanciando un happening teatrale sulla bioetica con Beppino Englaro, e Saviano fa l'onorevole buttandola in politica. «Sembra un ddl liberale - ha spiegato Saviano da leader ombra dell'opposizione - ma non lo è: complica le cose, burocratizza e non va nella direzione della libera scelta». Saviano si riferisce al ddl sulle dichiarazioni anticipate di trattamento che arriverà in aula alla Camera tra qualche settimana. In attesa che dica la sua anche sul riscaldamento globale, sul rischio estinzione dei cetacei e sulla geopolitica del Maghreb, l'indagatore degli affari camorristici non è già più chiamato a spiegare soltanto (come se fosse l'unico ad essersene occupato) il business dei clan nel ciclo dei rifiuti o nella contraffazione, ma anche a raccogliere adesioni per campagne bioetiche. Il modo migliore

per riciclarsi come politico, il modo migliore per buttarsi via come giornalista/scrittore. «Questa - ha proseguito il vate - è una battaglia che riguarda la vita, la costruzione della democrazia, è un passo

**ETICA Sul biotestamento lo scrittore bolla il nuovo ddl: «È illiberale». Ed è subito polemica**

verso la libertà perché è un passo verso la scelta», e quella fatta da Beppino Englaro per la figlia Eluana, è «una battaglia di democrazia».

Ma, scendendo di fatto in politica (e dalla letteratura è una discesa ripida), è un vate da talk show, a cui - come appunto nei salottini tv - risponde subito il centrodestra, in attesa che il conduttore intervenga per sedare: «Saviano illiberale sarà lei!» ha risposto allo scrittore il vice-presidente del Senato Domenico Nania (Pdl). E il più furberetto di tutti a sinistra, Nichi Vendola, forse sentendolo come l'unico suo vero competitor per la leadership antiberlusconiana, si è subito accodato: «Ha ragione Roberto Saviano, nel suo videomessaggio». Mai dare torto ai guru popolari, finché non vengano sostituiti da nuovi totem. Saviano ha scelto quella strada, la tv ai libri, la popolarità al duro lavoro della scrittura e dell'indagine. Da tuttologo, è pronto per la politica. O per lo spettacolo. O per tutte e due. Piero Chiambretti l'ha capito al volto: «Per la conduzione di San Remo vedrei bene Saviano». Sì perché, oltre a camorra e bioetica, Saviano è anche espertissimo di canzoni.

